

Parchi, mense, doposcuola la città che aiuta sé stessa

Associazioni, parrocchie, gruppi giovanili: un'armata silenziosa e le iniziative per curare piaghe storiche

GIADA LO PORTO

Non ci sono più vandali nei parchi gestiti dai volontari, una piazza dove c'erano rifiuti pericolosi diventa simbolo di riscatto e i bambini di un quartiere difficile tornano ad apprezzare la scuola e i compiti di matematica. Sono i piccoli miracoli quotidiani compiuti dai volontari e dalle associazioni di Palermo che la commissione parlamentare sulle periferie definisce "eccellenze" della città, molto più che in altre metropoli come Roma, Napoli o Milano.

Per la commissione, uno dei pregi di Palermo è proprio la presenza di una macchina silenziosa di persone che cercano di dare una risposta al degrado e alla povertà con tanti progetti. Volontari e associazioni, capaci soprattutto di dialogare con le istituzioni locali e sopperire con i loro servizi a tutto quello che manca. «Nel quartiere non c'è nulla, a parte la scuola e la parrocchia - dice Antonietta Fazio, anima dell'associazione culturale San Giovanni Apostolo che da vent'anni, nei locali messi a disposizione dalla parrocchia, accoglie i ragazzi e le famiglie del Cep - Tutti i giorni facciamo assistenza e recupero scolastico per 180 ragazzi, ma anche assistenza alimentare e raccolta di indumenti usati per 110 famiglie. Sono lusingata dal riconoscimento, è legittimo. Abbiamo 18 volontari, 14 dei quali sono ragazzi cresciuti da piccoli nel centro e diventati educatori: una grande soddisfazione».



I volontari sono la forza dei quartieri, riescono a salvare i ragazzi dalla strada. Lo sa bene don Enzo Volpe, prete "di strada" del quartiere Albergheria, dove ogni giorno 40 volontari svolgono attività di doposcuola per un centinaio di ragazzi e poi li fanno divertire nei campi sportivi all'aperto. «Ne abbiamo recuperati tanti dalla dispersione scolastica, a qualcuno di loro comincia pure a piacere la matematica - dice don Enzo - I volontari sono una grande risorsa, hanno la capacità di mettersi in discussione in un quartiere difficile come il nostro. Alla fine anche loro rice-

Sulla spiaggia
Giovani in azione allo Sperone per ripulire il litorale da rifiuti e cartacce
Una delle tante iniziative del volontariato per le periferie

vono stimoli e spunti dal quartiere».

Proprio all'Albergheria, dove c'erano rifiuti pericolosi e una discarica abusiva, adesso spiccano i colori dell'arcobaleno. Piazzetta Ecce Homo, all'ingresso del mercato di Ballarò, un anno e mezzo fa è stata riqualificata dal comitato Sos Ballarò: i volontari hanno ripulito lo spazio da spazzatura, eternit e rifiuti ingombranti, mettendo al loro posto pedane colorate e realizzando opere di street art. E la piazza è diventata simbolo di riscatto dell'intero quartiere. La forza dei volontari a Palermo riesce anche a tenere lontani i vandali dai parchi e a renderli immuni ai raid.

Succede nel Parco Uditore gestito da dieci ragazzi, nemmeno trentenni, e al parco giochi nato un anno e mezzo fa al Foro Italico che accoglie ogni settimana migliaia di persone. I giochi sono intatti, pura normalità, eppure sembra strano in una città dove, invece, le giostre dei nove parchi comunali vengono continuamente divelte. «Il cittadino riconosce l'autorevolezza di un'associazione nel voler proporre qualcosa che funziona, un bene da cautelare - dice Daniele Giliberti, amministratore di Vivi Sano che raggruppa 90 volontari - La commissione parlamentare rende giustizia al lavoro di tanti, svolto con passione ma in silenzio. Siamo riusciti a far adottare questo spazio ai palermitani, che lo sentono come proprio e non lo rovinano. Il dialogo con l'amministrazione, poi, è sempre costante».